

Ricordo di Armando Maugini

Ricordare Armando Maugini a 100 anni dalla nascita vuol significare festeggiare, in certo modo, un sessantennio di fedeltà, che è stata fedeltà non soltanto all'Istituto Agronomico per l'Oltremare, ma alla scienza in generale ed alla scienza agricola tropicale in particolare e, attraverso questa — mi sia permessa una terminologia che sembra divenuta fuori moda — fedeltà alla nostra grande, anche se a volte transitoriamente umiliata, Patria italiana.

Vuol significare, altresì, testimoniare la sopravvivenza del ricordo di Armando Mangini, per ciò che egli rappresentò nella vicenda della colonizzazione italiana in quel lungo periodo di tempo durante il quale egli dedicò ad essa tutto il suo ingegno, tutto il suo appassionato amore per la terra e per chi ad essa ed alla sua valorizzazione, dedicava la propria fatica, a tutti i livelli.

Vuol significare, ancora, affermare la modernità delle sue vedute, in cui il fatto « sociale » — cui era sensibilissimo — cercava il non facile ma essenziale equilibrio con l'« economico »: vedute, ispirate a saggezza e rapportate a realismo, che purtroppo non ebbero sempre applicazioni adeguate, ma che hanno conservato la loro piena aderenza al principio della integralità dei processi di valorizzazione agricola con la collaborazione dei vari ceti imprenditoriali e rurali, come è stato evidenziato successivamente nel nuovo corso della materia del progresso sociale dei paesi tropicali e subtropicali nel quadro dei Decenni di sviluppo delle NN.UU. e nell'ambito della CEE e dell'ACP.

Chi ha avuto la ventura di seguire da vicino la vita di Armando Maugini — ed io questa ventura ho avuto dal lontano 1931, suo studente al « Cesare Alfieri », fino alla immediata vigilia della sua morte —, ha avuto la sensazione quasi fisica, che uno dei principî ai

quali Maugini ha sempre creduto fermamente, si è quello che la grandezza di una nazione non riposi sulla esistenza di geni — e l'Italia, di geni, ne ha avuti in tutti i tempi —, quanto sul fatto che ogni suo cittadino operi, nel campo delle sue attività personali, quanto più e quanto meglio può secondo le forze, fisiche ed intellettuali, che il destino gli abbia dato.

Ebbe a dire un giorno: « Alle fatiche di coloro che ci hanno preceduto si aggiungono le nostre fatiche. È, questo, un motivo di conforto in questa nostra vita densa di doveri, agitata da passioni, di cui siamo attori e che ci vede insoddisfatti per il troppo poco che può essere concesso alle nostre limitate forze; continuità di opere rivolte al bene del prossimo, che deve darci almeno l'illusione di degnamente vivere ed operare ».

È, per questa convinzione, che la vita di Armando Maugini, docente, studioso, operatore sul terreno, si è svolta prevalentemente nei suoi numerosi viaggi e missioni per il mondo, onde osservare ed imparare, e nel chiuso della sua stanza di lavoro, all'Istituto o a casa in Piazza della Vittoria, elaborare quanto i suoi occhi e la sua mente avessero osservato. È la volontà — in fin dei conti —; è la tenace volontà che deve assistere lo studioso. E per lo studioso dei problemi della terra occorrono poi alcune caratteristiche particolari: una curiosità senza limitazioni; un acuto spirito di osservazione, che dai fenomeni studiati sappia trarre i caratteri essenziali e le mutue dipendenze; uno spirito d'ordine, che è ordine nelle idee, ordine persino nelle volontà.

Alla direzione generale dell'Istituto Agronomico per l'Oltremare, la personalità di Armando Maugini apparve in tutta la sua ampiezza ed originalità, proiettando e diffondendo la sua sensibilità sociale ed umana nei confronti dei più umili, di quei lavoratori che nella battaglia per la vita si trovano a dover operare in posizioni precarie, senza peraltro trascurare la preferenza da accordare ai fattori qualificanti nel pratico sviluppo delle iniziative prospettate, delle riforme proposte e delle misure normative suggerite.

L'apparente elementare struttura delle civiltà agrarie dei paesi tropicali può trarre facilmente in inganno e far considerare raggiungibili senza difficoltà obiettivi che alla prova dei fatti possono risultare praticamente irraggiungibili; anche perché eventi estranei al settore rurale, legati piuttosto agli avvenimenti che si accompagnano all'occupazione dei territori ed agli squilibri di varia natura che ne

sono la conseguenza, vengono talora ad interferire e a rendere più complesse le situazioni. Nelle colonie italiane i programmi rivolti al miglioramento delle attività rurali tradizionali, si ispirarono sempre ed esclusivamente ai così detti « metodi indiretti », che presuppongono la volenterosa collaborazione dei nativi.

Come divenne Armando Maugini quello che è stato?

Maugini ebbe una fortuna: di essere allievo e continuatore di Gino Bartolomei Gioli, che diede vita all'Istituto e la cui opera di studioso e di uomo d'azione si svolse principalmente lungo questa direttrice: l'Africa e l'espansione del lavoro italiano, con tutto quello che poteva consigliare nel settore della scienza, della tecnica, della didattica, dell'azione realizzatrice. « Gioli, che aveva saputo vedere con tanta chiarezza e su un piano di generosa amicizia e collaborazione fra italiani e nativi i problemi dell'Eritrea, nell'ultimo periodo della sua vita terrena di fronte all'ondata di fango che si volle gettare all'indirizzo dell'azione africana dell'Italia, non poteva ammettere che si dovesse offendere in modo così grave e non veritiero, la schiera degli africanisti. Sentiva Gioli, e sentono coloro che in Africa hanno operato, che mai l'Italia fece del colonialismo deteriore, per sfruttare territori e popolazioni. E che, se mai, l'appunto che all'Italia può essere fatto, è quello di essere sempre stata generosa, di aver molto dato senza nulla chiedere alle genti ed ai territori africani da essa amministrati ».

Così scriveva Maugini commemorando Gioli nel 1950. E confessava: « Se dovessi dire quello che di più grande è venuto a me dall'insegnamento e dalla affettuosa amicizia di Gioli, dovrei forse dichiarare che egli mi ha fatto intravedere, ancora giovane di anni, la necessità di sapersi liberare, non per noi, singole persone, ma per il popolo nostro, che non ha di che vivere sul territorio nazionale, da quelle anguste visioni casalinghe che servono solo a perpetuare il disagio e la fame; che gli orizzonti per chi ha volontà di edificarsi un migliore avvenire, sono, possono essere, ampi e promettenti; che è dovere di quanti possono, schiudere all'onesto e parsimonioso lavoro italiano, le vie del mondo ».

Poi ebbe, Maugini, una seconda fortuna: l'amicizia di Arrigo Serpieri, già Presidente e poi Commissario dell'Istituto, al cui vasto panorama di studi non restarono estranei i temi di economia agraria tropicale, le vicende economiche e sociali delle popolazioni dei paesi

caldi ed i problemi della loro evoluzione per tanta parte legata all'avvaloramento delle terre.

« Verso questo uomo che mi accolse nella ristretta cerchia delle sue amicizie — scriveva Maugini nel 1960 — provo un senso di gratitudine, di inesprimibile rispetto, un ricordo vivo, indimenticabile. Mi avvicinavo a lui, anche quando le conversazioni si erano fatte frequenti e confidenziali, umilmente, quasi timoroso considerandomi immeritevole di attingere al suo sapere, alla sua saggezza ed equilibrio; e me ne allontanavo sempre più ammirato della vita lineare, severa ed in certo senso intransigente che egli conduceva e che sia pure in minima parte mi pareva si travasasse nella mia personalità ».

« In ripetute occasioni, Arrigo Serpieri dovette aver letto nel mio animo, l'intimo travaglio e le sofferenze che mi accompagnarono e mi accompagnano nella vita quale esponente degli studi tropicalistici nei settori dell'agricoltura e che derivano da diffuse incomprendimenti di ambienti ufficiali e non ufficiali ed anche di alte personalità dalle quali sarebbe stato legittimo attendere consensi e consigli; ed ebbe sempre per me parole di incitamento e qualche volta di amichevole durezza, rifacendosi spesso a quello che era uno dei temi dominanti della sua personalità, al dovere cioè che ogni creatura deve accettare e compiere lietamente per mantenersi in linea sulla via delle attività prescelte, anche quando i marosi minacciano di far naufragare la fragile barca. E se mi fu possibile, nonostante sia consapevole della inadeguatezza delle mie povere forze ai compiti che dovrei assolvere, di resistere e di superare momenti difficili, con l'aiuto e la benevolenza di un limitato numero di collaboratori, molto devo ad Arrigo Serpieri, alle sue fraterne parole di incitamento che pronunciate nel giusto momento mi dettero fiducia e mi fecero apparire veramente come un dovere quello di persistere, di non darsi vinti. »

Al servizio di un orientamento di studio e di pensiero ancora privo di tradizioni, in posizione cioè di avanguardia, Armando Maugini ritenne indispensabile un movimento di studi e di ricerche sui problemi dell'agricoltura tropicale e subtropicale, e di indirizzo verso gli studi tecnici agrari connessi allo sviluppo dei paesi caldi, di quelle minoranze di giovani italiani che, per una ragione o per l'altra, possano desiderare di varcare i mari e gli oceani per tentare le vie del mondo e collaborare allo sviluppo di nuove iniziative.

In ogni contributo di pensiero ed in ogni testimonianza di rea-

lizzazioni — quali risultano dalla felice raccolta di scritti editi ed inediti di Armando Maugini, curati dall'Istituto e di cui ho avuto l'onore di dettare la prefazione — si scopre una straordinaria varietà di intendimenti, una profonda conoscenza delle situazioni, una scrupolosa indagine del meglio, un appassionato rigore di approfondimenti, una vigorosa denuncia di improvvisazioni e di lacune. Quanto alla formazione ed all'azione dei giovani, essi, nelle loro molteplici posizioni e competenze, devono essere dei lieviti, in certo modo dei catalizzatori; e questa loro funzione raggiunge degli effetti tanto più fecondi quanto più gli insegnamenti della tecnica ed al loro inserimento nei processi della produzione si accompagna una larga mobilitazione delle risorse psicologiche e morali.

Un filo conduttore unico, intorno al quale si collocano i grandi temi dell'avvaloramento delle terre tropicali e dell'incremento delle produzioni agricole, riferibili ad epoche e situazioni molto diverse, è rappresentato, nel pensiero e nell'azione di Armando Maugini, dall'evoluzione sociale nelle imprese agricole delle popolazioni autoctone e dal dovere di mettersi al servizio degli strati sociali più umili. Alle attività rurali va attribuito una posizione di priorità, perché la « ruralità non esprime soltanto un settore dell'economia, ma costituisce un sistema di vita che ha forti riflessi d'ordine psicologico e morale sulle popolazioni: rappresenta, cioè, un patrimonio di inestimabile valore che va protetto e difeso e che una volta disperso diviene difficile recuperare ». Del resto, la maggiore giustificazione morale del regime coloniale deriva proprio dalla funzione elevatrice assolta dallo Stato colonizzatore, o affidata allo Stato mandatario oppure fiduciarmente amministratore.

Il nativo e la sua civiltà agraria hanno avuto una funzione fondamentale, qualche volta decisiva, nella scelta di programmi di valorizzazione agraria. Maugini, che alla impostazione di programmi di valorizzazione agraria ha autorevolmente concorso, ed allo svolgimento ed alla attuazione dei medesimi ha atteso con cauta attenzione e continua vigilanza, dall'esperienza trae un avvertimento che così enuncia — quasi direttiva alle future iniziative collegate alla cooperazione tecnica internazionale e nazionale con i paesi in via di sviluppo:

« Non si può porre un programma di colonizzazione agricola in paesi africani, allorché non si abbiano idee chiare sulle conseguenze economiche e sociali che il nuovo regime fondiario ed i nuovi ordi-

namenti produttivi possono determinare sulle genti native, fino a quando non si siano trovate le vie migliori per correggere eventuali aspetti negativi con altrettanti, e possibilmente maggiori, aspetti positivi; bisogna che i nuovi equilibri tra territorio e popolazione, che verranno a sostituirsi a quelli preesistenti, siano accettabili, o meglio ancora preferibili alla maggioranza degli abitanti del territorio ».

Direttive, questa, che rivolta ai giovani — ai tanti giovani usciti dall'Istituto, sparsi per tutto il mondo e che penso vadano considerati presenti in spirito, ed a quelli che verranno ancora a formarsi anche nell'Istituto — suona quasi come testamento. Eccolo: « Ai giovani che a qualsiasi titolo si avviano verso i paesi tropicali vorrei dire di avvicinarsi alle popolazioni, ai problemi, con animo aperto, spoglio di prevenzioni e di diffidenze, evitando atteggiamenti di superiorità che sarebbero assurdi, con spirito di profonda umiltà. Questo deve essere un imperativo sul piano sociale, umano e psicologico per tutte le persone di elevati sentimenti; ma che è anche utile sul terreno della pratica quotidiana, perché le genti autoctone, genuina espressione dei valori degli ambienti tradizionali, sono sovente dei veri maestri, che la nostra maturità e saggezza deve consigliarci di ascoltare, sapere comprendere ed eventualmente utilizzare ».

Nel presentare il 18 giugno 1967 in apposita tornata dell'Accademia economico-agraria dei Georgofili il volume: « Sviluppo agricolo e progresso sociale dei Paesi tropicali », dell'Accademico georgofilo Armando Maugini, dedicavo all'Autore, presente, la lettura illustrativa del suo pensiero e del suo insegnamento e, concludendo, gli esprimevo l'omaggio devoto dell'allievo, l'ammirazione sconfinata del collega, il ringraziamento profondo dell'amico.

Celebrandosi il centenario della nascita di Armando Maugini, mi sia consentito di offrire al suo Istituto — per concorrere ad onorare la memoria dello scienziato, del maestro, dell'uomo — una bibliografia sull'Africa Italiana ricca di 32-33.000 schede relative a scritti italiani e stranieri che coprono il periodo 1920-1942: bibliografia generale elaborata dal Centro di studi coloniali dell'Università di Firenze anche su suggerimento e con incoraggiamento di Armando Maugini e con la collaborazione dei più qualificati africanisti fiorentini e italiani in tutti i settori scientifici e culturali: bibliografia ine-

dita che, accanto al vasto patrimonio bibliografico, documentale, fotografico acquisito da Armando Maugini e successivamente arricchito, può costituire — specie se data alle stampe previo adeguato controllo — un utile punto di riferimento per studiosi, uomini di cultura e, perché no, rappresentanti governativi e politici italiani e stranieri.

GIUSEPPE VEDOVATO
Emerito dell'Università di Roma

